

LAVORO, VIA LIBERA ALL'APPRENDISTATO

Via libera del Consiglio dei ministri alla riforma dell'apprendistato. Il decreto legislativo cambia, di fatto, i termini della questione, facendo di questa formula contrattuale un contratto più semplice e dedicato alle competenze dei giovani con l'obiettivo di aumentare l'occupazione. Lo scopo della riforma, secondo le intenzioni, è quindi quella di far diventare l'apprendistato il modo tipico di ingresso nel mercato del lavoro dei giovani attraverso quella integrazione tra apprendimento ed esperienza lavorativa che anche il sistema educativo, secondo le linee del ministro dell'Istruzione, deve promuovere ad ogni livello per garantire la piena occupabilità delle persone. Il nuovo contratto punta: a dare una qualifica professionale, a partire dai 15 anni e per un periodo di tre anni, ai giovanissimi, a ga-

rantire un mestiere ai giovani dai diciotto ai ventinove anni; ad accompagnare a un titolo di scuola media secondaria, di istruzione tecnica superiore, universitario o postuniversitario, in aziende convenzionate con istituzioni educative. La formazione di tipo trasversale, cioè riferita a conoscenze di carattere generale, viene limitata a 40 ore nel primo anno e a 24 nel secondo. Tutta la rimanente formazione si svolgerà in ambienti lavoratori sulla base di quanto dispongono i contratti collettivi di lavoro. Si tratta in ogni caso di un contratto a tempo indeterminato che può concludersi al termine della fase di ap-

Santini: riforma che valorizza contrattazione e formazione. Novità anche per i voucher nel turismo. Furlan: un'opportunità per l'emersione dal nero

prendimento ma, nel silenzio del datore di lavoro, si stabilizza automaticamente. Secondo quanto riferisce il ministero del Lavoro "si tratta di un contratto vantaggioso per le imprese e per i lavoratori perché questi ultimi hanno un accantonamento previdenziale pieno che le imprese pagano in minima parte". Per il segretario generale aggiunto

della Cisl, Giorgio Santini: "La riforma dell'apprendistato che prende avvio, pur con alcuni nodi da sciogliere per quanto riguarda il rapporto con le competenze regionali, non solo risponde alle esigenze di semplificazione e valorizzazione della contrattazione collettiva, puntando a far divenire più snelle le assunzioni di apprendisti,

ma punta anche e soprattutto a rendere effettivo l'aspetto formativo che deve caratterizzare questo contratto". "Il testo approvato - ha aggiunto Santini - era stato preannunciato nei suoi contenuti al tavolo delle parti sociali riunito il 3 maggio ed aveva già ricevuto una condivisione di massima sia per quanto riguarda il metodo, che punta ad un accordo tra le parti prima che il testo riceva il parere da parte delle competenti commissioni parlamentari e dunque prima del testo definitivo, sia nel merito". "Ora - ha concluso il sindacalista - attendiamo che venga sciolto positivamente il nodo delle risorse per rendere

più robuste le incentivazioni finanziarie, in modo da dare al contratto di apprendistato un carattere privilegiato rispetto ad altri contratti per facilitare l'ingresso stabile dei giovani nel mondo del lavoro". Anche la Cgil si dice disponibile a firmare l'intesa sull'apprendistato. Secondo il segretario generale, Susanna Camusso: "La Cgil è pronta a firmare l'accordo sull'apprendistato se verrà confermato che si tratta di un contratto che porta a un lavoro stabile". Sempre sul versante lavoro, novità per i voucher nel turismo. La Cisl e la Fisascat commentano positivamente l'intesa siglata tra Federalberghi e Italia Lavo-

ro per l'impiego dei voucher per il lavoro occasionale. "L'accordo apre una nuova prospettiva per la gestione dei voucher, novità assoluta nel mondo del lavoro - ha dichiarato il segretario confederale Cisl Annamaria Furlan. - I buoni lavoro non potranno però sostituire il lavoro dipendente stabile ma diventare un'opportunità per l'emersione e per contrastare il lavoro nero". "Secondo la Fisascat questa nuova normativa dovrà essere collegata all'attività degli enti bilaterali sia nel turismo che nel terziario" - ha aggiunto il segretario generale della Fisascat Pierangelo Raineri -. "La bilateralità è un network che potrebbe monitorare i voucher e gestire, attraverso linee contrattuali condivise, un maggiore utilizzo di questo strumento innovativo".

G.Ga.

Germania, sottopagati i precari dell'edilizia

Francforte (nostro servizio) - Nonostante la buona congiuntura economica e il boom sul mercato del lavoro, i giovani in Germania si sentono sfruttati, senza prospettive e con poche speranze. L'inquietante situazione è il risultato di uno studio che l'Ig Bau, il sindacato dei settori edile, agricolo e della protezione ambientale ha effettuato interpellando oltre 3.500 apprendisti nei settori delle co-

struzioni e dell'artigianato. L'analisi del sondaggio, pubblicata in questi giorni, ha suscitato reazioni di sorpresa e preoccupazione e ha fatto scattare l'allarme soprattutto all'interno delle organizzazioni dei lavoratori che intendono concentrarsi ancora maggiormente sui problemi del lavoro precario e mal retribuito. Nonostante la buona qualificazione, la flessibilità e l'impegno, la stragrande maggioranza degli interpellati è

priva di illusioni per il futuro. Prima ancora di iniziare il lavoro gli apprendisti si sentono sfruttati, dichiarano di essere sottopagati e sono convinti che in futuro dovranno fare almeno due lavori per arrivare alla fine del mese, senza dover far ricorso al sussidio sociale. Particolarmente sorprendente è che, malgrado la crescente richiesta di giovani qualificati sul mercato, il 78% dei giovani è convinto che in futuro ci saranno

sempre più contratti precari e a tempo determinato e il 70% dichiara di non essere sicuro di poter avere un posto di lavoro. Il maggiore pessimismo riguarda le retribuzioni: per circa il 90% degli interpellati sono in principio troppo basse. Il 60% sostiene che i costi sono destinati a crescere in misura maggiore che i salari e che, in futuro, anche coloro che riceveranno un posto di lavoro non potranno permettersi ne' una famiglia ne' un'esistenza dignitosa. I giovani che hanno partecipato allo studio dell'Ig Bau sono apprendisti in età compresa tra i 17 e 22 anni e ricevono una retribuzione media inferiore a 300 euro mensili. Sebbene, soprattutto per i più giovani, tale paga è considerata suffi-

ciente nel periodo dell'apprendistato, lo spauracchio delle future prospettive, in un mondo professionale sempre più condizionato dal lavoro nero, atipico e precario, da retribuzioni dumping e minacce di disoccupazione, lascia poco spazio alle speranze. "Il sondaggio mostra che in Germania sta crescendo una generazione senza illusioni", ha dichiarato il vice presidente dell'Ig Bau, Robert Feiger, e ha aggiunto: "Se per la maggior parte dei giovani è solo vaga la speranza di poter nutrire la famiglia col proprio lavoro ci dobbiamo domandare in che razza di mondo viviamo". Tale considerazione, a giudizio di Feiger è ancora più drammatica rapportata, per contro, alla grande disponibilità, responsa-

bilità e flessibilità che i giovani mostrano riguardo all'impegno lavorativo. Il 90% degli intervistati ha dichiarato di sentirsi in dovere di rispondere alle richieste di flessibilità dei datori di lavoro, dando gli straordinari per scontato, e sono pronti a fare dei turni, a scapito del tempo libero e della qualità della vita. I sindacati, anche in occasione delle celebrazioni della festa del lavoro, hanno dichiarato la lotta al precariato e ai 'salari da fame'. Secondo le dichiarazioni di Robert Feiger, l'Ig Bau è decisa ad affrontare concretamente tale problematica nelle prossime contrattazioni.

Andreina Bonanni

CSMB Centro Studi
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi/167

Intesa sui tempi di vita e di lavoro

Il 29 aprile, la Conferenza unificata ha siglato l'Intesa sui criteri di ripartizione delle risorse, le finalità, le modalità attuative nonché il monitoraggio del sistema di interventi per favorire la conciliazione tra tempi di vita professionale e tempi di cura familiare. L'Intesa, che vede il suo riferimento normativo nel decreto del Ministero per le pari opportunità del 12 maggio 2009, di ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, si inserisce all'interno dell'ampia cornice delineata dal Piano Italia 2020: programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro, sottoscritto dai ministri Sacconi-Carfagna.

Nel solco tracciato dal "Piano-Donne", l'Intesa, promuovendo una azione sinergica tra i soggetti istituzionali, individua obiettivi generali e finalità specifiche con cui le Regioni e le Province autonome, nell'ambito della propria autonomia legislativa e programmatica, hanno redatto e trasmesso al Dipartimento per le pari opportunità il programma attuativo contenente gli interventi che intendono realizzare con le risorse assegnate. Ogni Regione, pertanto, ha deliberato sulla scheda progettuale ed individuato finalità mirate per rafforzare la disponibilità dei servizi e/o degli interventi di cura alla persona e potenziare i supporti che consentono

alle donne la permanenza o il rientro nel mercato del lavoro. Nello specifico, le direttive individuate dall'Intesa riguardano: creazione rete nidi familiari (c.d. "mamme di giorno"), definiti secondo le diverse realtà territoriali; agevolazione per il reinserimento delle lavoratrici che hanno usufruito di congedi parentali; erogazione di incentivi all'acquisto di servizi di cura, in forma di voucher per i servizi offerti da strutture specializzate o in forma di "buoni lavoro" per prestatori di servizio. Ma anche sostegno a tipologie contrattuali family friendly quali banca delle ore, telelavoro, part-time, programmi locali dei tempi e degli orari e interventi innovativi proposti dalle Regioni e dalle Province autonome purché compatibili con l'Intesa. Tali azioni saranno monitorate da un gruppo di lavoro, istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità, sulla base del principio di leale collaborazione, consentendo un'analisi territoriale dalla quale far emergere nuove buone prassi. L'Intesa trova un file rouge anche nell'Accordo sottoscritto il 7 marzo

scorso dal Ministro Sacconi e dalle parti sociali avente l'obiettivo di favorire, attraverso una visione integrata, politiche e soluzioni contrattuali a sostegno della conciliazione, passando attraverso l'articolazione e la modulazione degli orari di lavoro. Nella stessa direzione altri importanti strumenti messi in campo sono la revisione dell'articolo 9 della legge n. 53 del 2000 e l'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla contrattazione collettiva, prassi informali e banca dati discriminazioni. Le politiche per la conciliazione, infatti, sono un importante fattore di innovazione dei modelli sociali, economici e culturali perché, rendendo compatibili sfera lavorativa e sfera familiare, consentono a ciascun individuo di vivere al meglio i molteplici ruoli che si giocano all'interno della società.

Valentina Sorci
Approfondimenti

Per approfondimenti è possibile consultare i materiali dell'Osservatorio Pari Opportunità di Adapt in www.adapt.it